

Silvia Caianiello

**Il ciclo seminariale
“Fare scienza a Napoli”, 2023.
Introduzione**



Laboratorio dell'ISPF, XXI, 2024

[2]

DOI: 10.12862/Lab24CNS

L'Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico (ISPF, CNR) non è nuovo a iniziative di valorizzazione del patrimonio scientifico prodotto nei secoli in area meridionale e più specificamente napoletana¹. Questo impegno pluriennale è stato raccolto e sussunto dal 2019 nella Linea di Ricerca specificamente dedicata a "Filosofia, scienza e società" (<http://www.ispf.cnr.it/linee-di-ricerca/filosofia-scienza-societa/>).

Il ciclo seminariale di cui si presentano qui gli Atti, "Fare scienza a Napoli", tenutosi presso l'ISPF, sede di Napoli, nel corso del 2023, si radica dunque nel progetto di lungo periodo di sollecitare e promuovere nuovi percorsi di ricerca nel vastissimo e ancora insufficientemente esplorato patrimonio materiale e intellettuale della scienza napoletana. Gli organizzatori (Silvia Caianiello, Maria Conforti, Francesco Piro e Manuela Sanna) hanno inteso privilegiare un formato più duttile, non vincolato, come le iniziative precedenti, ad una delimitazione cronologica o tematica. L'intento è stato piuttosto di dar voce alla molteplicità di ricerche in corso nello spazio di un laboratorio aperto, ma pur sempre articolato intorno ad una istanza geografica e spaziale: la rilevanza e forza catalizzatrice di un luogo, la Napoli capitale culturale e scientifica del Mezzogiorno.

Manuel Bertolini (*Il riso e la medicina dei temperamenti nella Gelotoscopia di Prospero Aldorasio*) indaga un capitolo meno noto della psicofisica di questo esponente della medicina tardo-rinascimentale napoletana, oggi conosciuto come antesignano della grafologia. Il giovanissimo Aldorasio fa infatti in tempo a pubblicare, nello stesso 1611, altri due trattati oltre al ben più conosciuto *Idengraphicus nuncius*, prima di essere ripreso dal Cardinale Bellarmino ed optare per una definitiva autocensura, nel nuovo clima di espunzione dall'ortodossia delle "scienze curiose", imputate di divinazione, a seguito della Bolla di Sisto V del 1586. L'articolata fisiognomica del riso di Aldorasio, basata su minuziose descrizioni fisiologiche dell'azione e commistione degli spiriti che presiede alla produzione dei suoni, fornisce difatti un quadro diagnostico per l'identificazione dei temperamenti e dei caratteri morali degli individui. In questo peculiare episodio della tradizione meridionale della fisiognomica (che aveva il suo esponente di punta in Giambattista Della Porta, già attento, nel *De humana*

¹ Apripista è stata l'attività indefessa di Roberto Mazzola, ricercatore dell'ISPF che, oltre alle sue molteplici ricerche sulle scienze naturali e mediche a Napoli tra '600 e '700, ha promosso una serie di incontri e editato la pubblicazione dei loro atti nella collana ISPF "Filosofia e saperi" (*Le scienze nel regno di Napoli*, 2009; *Le scienze a Napoli tra Illuminismo e Restaurazione*, 2011; *Antropologia e scienza sociale a Napoli nell'età moderna*, 2012). Da segnalare altresì il poderoso lavoro curato da Mazzola per una "Biblioteca Napoletana" <<http://www.bibliotecanapoletana.it/>>, dedicato al pregevole intento di «indicizzare e conservare nel lungo periodo testi presenti in rete o altrimenti disponibili in formato digitale editi a Napoli nel XVII-XVIII secolo, il periodo forse più vivace della vita culturale del meridione d'Italia» (<http://www.bibliotecanapoletana.it/page/chi_siamo>). Nella stessa direttrice di studi si sono sviluppati i volumi *Anton Dobrn e il Darwinismo a Napoli. Antologia di scritti*, a cura di S. Caianiello e C. Groeben nel 2010; nel 2015, il volume a cura di M. R. Ghiara, *La meraviglia e la passione. Un secolo di scienze della natura nel Mezzogiorno*, nella stessa collana ISPF "Filosofia e saperi"; e la Collana "Cultura Meridionale" <http://www.ispf.cnr.it/pubblicazioni_categorie/cultura-meridionale/>, che dal 2010 ha pubblicato molte riedizioni di testi significativi della scienza meridionale.

physiognomia, alla voce come segno rivelatore del carattere²) il riso riveste una funzione positiva equilibrante sul benessere psicofisico, che andrà persa nel dibattito successivo che guarderà al riso piuttosto come pericolosa elusione dalle “briglie della ragione”.

Raffaele Carbone (*Natura e vita: tradizioni filosofiche e cartesianesimo in Tommaso Cornelio*) si rivolge ad un personaggio chiave della scienza napoletana nel '600, tra i fondatori dell'Accademia degli Investiganti. L'esauritiva analisi della fisiologia di Cornelio mostra come proprio nel campo delle scienze del vivente si evidenzia la divergenza maggiore dal modello cartesiano, fino al rifiuto di assimilare l'organico al meccanico. Cornelio si conferma dunque come attore decisivo di una recezione di Cartesio nella Napoli della prima età moderna altamente selettiva, che assimila elementi cartesiani fondendoli con istanze vitalistiche della filosofia della natura rinascimentale, in particolare preservando il carattere attivo della materia vivente.

Silvia Parigi (*Magnetismo magico: i casi del tarantismo e della jettatura*) getta uno sguardo di lungo periodo sulla scienza meridionale, che rafforza la tesi di Vincenzo Ferrone della cifra distintiva di un “naturalismo vitalistico” quale approccio peculiare, non antimoderno ma piuttosto integrativo di istanze meccanicistiche e vitalistiche. La persistenza, tra '500 e '700, del magnetismo magico è supportata da una variante gassendiana del corpuscolarismo, il corpuscolarismo qualitativo, che ammette qualità occulte intrinseche ai corpi che ne determinano le proprietà magnetiche, responsabili di una forma peculiare di azione a distanza delimitata da uno spazio entro il quale si promanano dai corpi “effluvi”, raggi o fluidi. Parigi rintraccia l'influenza di questo modello esplicativo nelle trattazioni secentesche del tarantismo come nella ideologia della iettatura delineata da Giuseppe Valletta nel '700.

Antonino De Natale (*La nascita e l'evoluzione dei cartellini d'erbario*) rivolge l'attenzione a un particolare tipo di oggetti scientifici, i cartellini d'erbario. Evoluzione delle note marginali degli erbari illustrati più antichi, i cartellini vengono separati dagli esemplari cui si riferiscono quando si sviluppa la tecnica dell'essiccazione delle piante, che, in quanto consentiva la preservazione dei dettagli morfologici più minuti, rappresenta una vera e propria svolta nella cultura materiale della scienza botanica. Questa “nuova era della botanica”, sviluppata a partire dal '500, ebbe a Napoli un protagonista di primo piano nella figura di Ferrante Imperato. De Natale mostra come i cartellini d'erbario rappresentino una fonte a sé stante, veicolando informazioni contestuali – osservazioni soggettive, notizie sul contesto della raccolta, su proprietà farmacologiche tradite, sulle reti di collaborazione scientifica e sul lavoro comparativo e classificatorio – che oltre a fare da complemento agli esemplari si rivelano preziose per la storia della tassonomia botanica e della farmacologia. Pur evolvendo di pari passo con l'impresa tassonomica in un percorso di crescente standardizzazione delle informazioni rilevanti alla identificazione e comparazione degli

² F. Waquet, *Au «pays de belles paroles»*. *Premières recherches sur la voix en Italie aux XVe et XVIIe siècles*, in «Rhetorica», 11, 3, 1993, pp. 275-292.

esemplari, i cartellini d'erbario restano una giunzione essenziale tra "l'osservazione pratica sul campo e la documentazione scientifica formale", documenti della traduzione dell'oggetto naturale in oggetto scientifico. La scienza napoletana ha rivestito un ruolo di primo piano in questi sviluppi, la cui continuità è attestata da figure come Imperato, Fabio Colonna, Vincenzo Petagna, Domenico Cirillo fino alla grande stagione della Real Scuola di Agricoltura di Portici. Il ricco patrimonio di erbari conservato dalle biblioteche campane è oggi oggetto di interesse rinnovato tanto per la ricostruzione dell'evoluzione della flora, che per la ricerca etnobotanica e lo studio della biodiversità. Se il valore informativo degli esemplari essiccati del passato è oggi esponenzialmente aumentato grazie all'applicazione di tecniche biotecnologiche, che riescono a trarne conoscenze inedite sulle specie, gli ecosistemi e la biodiversità del passato, i cartellini d'erbario si rivelano fonti tanto per la scienza che per la storia della scienza, grazie alla ricerca multidisciplinare che coniuga le conoscenze botaniche con l'applicazione degli strumenti analitici della paleografia e della filologia.

Rosa Casapullo (*Nascita e formalizzazione di una tradizione discorsiva dall'oralità alla scrittura: gli avvisi e le osservazioni sul Vesuvio nei testi vesuviani (1631-1760)*) prende in esame la messe di scritti – un insieme di “generi testuali” vesuviani internamente eterogeneo – prodotti in seguito all'eruzione esplosiva del Vesuvio del 1631 dopo secoli di quiescenza, una pietra miliare nella storia della vulcanologia scientifica. Da questa data, infatti, l'attività di registrazione e classificazione dei “segni” dell'attività vulcanica a scopo predittivo divenne viepiù continuativa e sistematica.

Gli strumenti dell'analisi linguistica e sintattica che Casapullo magistralmente applica alla variegata congerie di scritti vesuviani dal 1631 a metà '800 mostrano la transizione progressiva dalla raccolta di testimonianze orali spontanee all'integrazione della dimensione orale dell'osservazione autoptica nel percorso verso la codificazione di un linguaggio osservazionale vulcanologico crescentemente affidato alla cura degli esperti. A lungo la dimensione dell'oralità mantiene il significato metodologico di evidenza empirica, fino alla svolta, segnata ad opera di Luigi Palmieri, che mette in campo un nuovo ideale di oggettività scientifica “meccanica”, che mira ad una “osservazione senza osservatore”. Con Palmieri, costruttore del primo sismografo elettromagnetico (1856), gli standard della registrazione meccanizzata dei “segni” vulcanici saranno esportati in tutto il mondo, ma la costruzione del sistema semiologico alla sua base resta indirettamente debitrice di questa tradizione pluricentenaria di studi vesuviani.



Silvia Caianiello
ISPF-CNR, Napoli
caianiello@ispf.cnr.it

– Il ciclo seminariale “Fare scienza a Napoli”, 2023. Introduzione

Citation standard:

CAIANIELLO, Silvia. Il ciclo seminariale “Fare scienza a Napoli”, 2023. Introduzione. Laboratorio dell’ISPF. 2024, vol. XXI [2]. DOI: 10.12862/Lab24CNS.

Online: 30.12.2024

ABSTRACT

The seminar series “Making Science in Naples”, 2023. An Introduction. This article presents the Proceedings of the seminar series “Making Science in Naples”, which continues the long-standing commitment of the CNR’s “Institute for the History of Philosophy and Science in Modern Age”, and provides an introduction to the topics covered in the collection.

KEYWORDS

History of Science; Naples; Southern Italy

SOMMARIO

L’articolo presenta gli Atti del ciclo seminariale “Fare Scienza a Napoli”, prosecuzione dell’impegno pluriennale dell’“Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno” del CNR in questi studi, e introduce agli argomenti trattati nella raccolta.

PAROLE CHIAVE

Storia della scienza; Napoli; Meridione d’Italia